

La F1 verso il Gp di Germania

Il giovane italo-francese alla ribalta delle cronache. Tutti parlano del suo ultimo flirt con la casa di Maranello

Oggi terrà una conferenza per chiarire la situazione. Voci su Senna alla Benetton e l'ira di Prost sulla stampa

Alain Prost sorride. La sua Ferrari è sempre più famosa e lui doppia anche le polemiche



Alesi ha un debole per le rosse

Sicuro, certo, definitivo. Il tormentone dell'estate la F1 lo ha ormai trovato nella love-story tra il giovane e ruggente Jean Alesi e la «rossa» fatale. Vicenda già ricca di colpi di scena, mentre lui dà appuntamento ad una conferenza-stampa in programma stamane. Prost è invece inviperito contro un'agenzia tedesca che gli ha fatto dire che il favorito è Senna e che abbandonerebbe le corse alla fine del '91.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

■ HOCKENHEIM. Più che una tuta rossa, è una primula rossa Jean Alesi. Mentre tutti i piloti sfilano alla spicciolata per le operazioni di peso di metà stagione, lui il pilota più chiacchierato del momento, l'uomo che è al tempo stesso della Tyrrell, della Williams e della Ferrari, non si vede. «Problemi

di traffico aereo. Non è riuscito a partire», informa il massaggiatore, che è lo stesso di Alain Prost. Una scusa che non sta in piedi. E, contemporaneamente, circola la voce che Alesi si trovi in barca, con Nelson Piquet e non solo con Nelson Piquet. È l'ennesimo romanzo della

Formula 1, che sembra non possa vivere senza questi inquietanti misteri, senza una ragione settimanale di intrighi più o meno torbidi. Il nuovo best seller si intitola «La rossa e il picciotto». Ed ha ricevuto già le reiterate attenzioni della stampa europea. Culminate nella mega recitazione del prestigioso, come usa dire, quotidiano sportivo francese L'Équipe, che ieri ha dedicato alla storia del picciotto nato ventisei anni fa in Francia, ad Avignone, da genitori venuti dalla siciliana Alcamo, buona metà della prima pagina e ampi servizi all'interno, con tanto di foto a colori con Jean in tuta rossa.

Rossa, cioè la tuta del cavallino rampante, che infatti si staglia come al solito focoso

sullo sfondo giallo. Un fotomontaggio? Macché! Tutto rigorosamente vero. Perché, spiega il giornale, l'amore tra il picciotto e la rossa non è di fresca data, anche se solo in questi giorni è esploso alla luce del sole. Ma già in ottobre, negli Stati Uniti, a Laguna Seca, il rampante franco-siciliano si era concesso un passo di danza con l'affascinante signora dell'automobilismo. Una gara intera nella formula lmsa, alla guida della F40, coronata anche da un terzo posto di ottimo auspicio.

Il romanzo sembra ubbidire ad un assunto irrefutabile: questo matrimonio s'ha da fare. Questo figlio della generosa terra siciliana, e dunque iratello d'arte di Salvatore Schillaci, potrà tornare in patria, tenere alta la bandiera della terra dei

suoi avi, pugnando (pardon, pilotando) sotto le insegne ambite della Ferrari. Ma quanti pasticci, quanti ostacoli sulla strada che da Avignone porta a Maranello. Il contratto che lega il giovane Jean alla Tyrrell. Quello che avrebbe firmato - ah, l'incauto! - con la Williams. La lettera con cui si sarebbe promesso alla Ferrari. E poi, la storia del suo cartellino, che è ancora nelle mani del procuratore Eddie Jordan. Un viluppo che potrà cominciare a dirsi risolto solo in un tribunale londinese, chiamato a pronunciarsi sulla storia del cartellino. E dove le parti sarebbero dovute apparire per l'appunto oggi. Ma l'udienza è stata rinviata; probabilmente se ne parlerà a settembre.

Ma del matrimonio dell'an-

no si continua a parlare. Anche se l'interessato fa di tutto per scansare l'argomento. Così si imbarca con dei buoni consiglieri, giunge con notevole ritardo nel circuito tedesco e rimanda tutto a domani (oggi per chi legge, ndr) asserrando con aria grave che, di fronte a tanta confusione, sente proprio il bisogno di una conferenza stampa chiarificatrice. Di più assolutamente non dice, correndo ad indossare la tuta che è ancora quella blu Tyrrell, e affrettandosi verso la bilancia.

Bravo Alesi! Comunque vada a finire, lui si è ormai imposto come personaggio, mostrando anche la consumata scaltrezza dei vecchi marpioni dei circuiti. E relegando nell'ombra altre storie di formula 1. Le solite barzellette sul mercato, che adesso puntano su Senna alla Benetton e, udite udite, sul ritorno di Prost alla McLaren, caldeggiato dai giapponesi della Honda. E, addirittura, togliendo spazio all'ira funesta di Alain primo di Ferralandia, irritato contro una agenzia tedesca che gli avrebbe fatto dire che, nella lotta per il titolo, lui considererebbe favorito Ayrton Senna e che abbandonerebbe le corse alla fine del '91. L'ira è pessima consiglio. Prost, nella rabbia del momento, fa di tutte le erbe un fascio ed invece contro le schiere dei giornalisti, in mesta attesa sotto il sole stremante o nella fornace del motor-home. Poi si rabbonisce in parte anche lui, come Alesi (chi l'avrebbe pensato solo un mese fa), rimanda tutto ad oggi.

Maradona conferma: «Mai più ai mondiali»



In vacanza con la famiglia a Campinas (Brasile) ospite del compagno di squadra Careca, Diego Maradona (nella foto) ha interrotto il silenzio stampa iniziato dopo la conclusione dei campionati del mondo di calcio. Il giocatore ha dichiarato di voler continuare a giocare con la nazionale argentina ma solo fino alla vigilia dei prossimi mondiali. «Conclusa la fase eliminatória per la coppa del mondo del '94 - ha detto Maradona - finirò il mio ciclo con la maglia dell'Argentina. Sono stato campione e vice-campione, credo di aver contribuito abbastanza». A proposito del suo contratto con il Napoli il «Pibe de oro» ha affermato che intende rispettarlo fino alla scadenza nel 1993. Conclusa l'esperienza calcistica italiana Maradona vorrebbe giocare un anno in Argentina, nel Boca Juniors, per poi concludere la carriera in Brasile insieme a Careca.

Duran junior affronta De Leon per il titolo Wbc massimi leggeri

Carlos De Leon il titolo mondiale dei massimi leggeri versione Wbc. Per il figlio dell'ex campione europeo dei pesi medi, Carlo Duran, si tratta di un combattimento difficile contro un avversario di grande esperienza. De Leon, 31 anni, ha conquistato per la prima volta la corona iridata della categoria nel 1980, da allora l'ha perduta per tre volte riuscendo però a riconquistarla sempre. Fra le precedenti difese del titolo del portoricano c'è anche un incontro con un altro pugile italiano. Nel 1987 affrontò e sconfisse Angelo Rottoli per arresto del combattimento alla quinta ripresa. A vantaggio di Massimiliano Duran potrebbe giocare l'età; nel suo ultimo match De Leon ha infatti strappato un pari con il britannico Nelson concludendo l'incontro molto affaticato.

Dalla Samp altri soldi alle Dinamo per Mikhaïlitchenko

Non è finita la storia del trasferimento di Alexej Mikhaïlitchenko alla Sampdoria. Sono infatti rispuntate tutte le pastoie burocratiche che il presidente della squadra genovese credeva di aver dribblato offrendo alla Dinamo Kiev un'acquia superiore di 300 mila dollari a quella che gli era stata richiesta per il centrocampista sovietico. Mantovani spara costi di non dover più ritornare sulla questione che, come per il caso Alejnkov un anno fa, ha molti interlocutori abilitati a trattare. Oltre la Dinamo Kiev e l'assenso del giocatore, c'è la Dinamo centrale che vanta diritti sul cartellino e c'è la Simod, la società che tratta la cessione degli atleti di tutte le Nazioni a Federazioni straniere. Ora Mantovani volerà a Mosca per risolvere definitivamente il passaggio del centrocampista che ha già firmato un contratto triennale.

MARCO VENTIMIGLIA



Nuovo record sott'acqua Rosanna Majorca a meno 53

Continua la tradizione della famiglia Majorca nella corsa agli abissi. Rosanna Majorca ha stabilito ieri nelle acque di Ognina, di fronte a Siracusa, il primato del mondo di immersione «assetto costante», scendendo in apnea senza zavorra.

Il primato precedente, a -47 metri, apparteneva alla sorella Patrizia, che lo aveva stabilito nel 1988. Ieri mattina, al primo tentativo, Rosanna si è tuffata raggiungendo i 53 metri dopo 55 secondi e riemergendo dopo un altro minuto con il cartellino del record.

Mondiale Rally. La Lancia dell'italiano è sempre al comando della dura gara argentina. Sainz perde terreno nella prova più impegnativa. Rottura del cambio per Kankkunen

Biasion indenne su El Condor

Biasion mantiene la sua Lancia Delta in cima al cozzuolo, ma alle sue spalle c'è sempre la Toyota di Sainz. Tra i due un distacco di 2'10" maturato nella prova di montagna con il temuto passo de El Condor. Il rally di Argentina, 6ª prova mondiale, annuncia per domani un arrivo allo sprint. La Delta di Kankkunen bloccata dalla rottura del cambio quando era in terza posizione.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO MAZZANTI

■ CORDOBA. Il computer sputa classifiche: analizza chilometri, velocità, tempi. Manca solo che il pilota il battito cardiaco dei piloti in gara. Nulla sfugge al cervello e in tempi reali le graduatorie trovano contorni statistici. La corsa di designa scia di polvere nel paesaggio arido delle pre Ande. Il cielo è azzurro limpido. La temperatura si dimentica dell'inverno australe e i motori turbo struttano l'alta quota come dolce melassa per la golosa e ingorda turbina. La Camera

mondiale è entrata ieri nella parte più stretta dell'imbuto con otto prove speciali su un tracciato sadoico: terra battuta, pietre, curve secche hanno massacrato sospensioni, motori e freni delle vetture. I virtuosi del volante continuano a dialogare a distanza a colpi di fioretti: Biasion affonda, Sainz contrattacca, Kankkunen prima si difende, poi alla 13ª prova è costretto a fermarsi a causa della rottura del cambio. La classifica è rimasta a lungo attorcigliata in testa, con tre pilo-

ti racchiusi nello spazio effimero di pochi secondi. Un equilibrio rotto dalla tredicesima prova dove il temuto transito sul passo de El Condor ha ripulito i colli di scena a ripulimento. Sainz ha avuto miglior sorte di Kankkunen ma ha perso di colpo 1'30" dal leader Biasion.

Nel duello nipito-italiano fra Lancia e Toyota, con i mezzi meccanici impegnati in soluzioni estreme su un terreno infido e ricco di trappole, le gomme giocano un ruolo decisivo. Come in un incastro di scatole cinesi, la lotta nella lotta coinvolge due colossi, la Michelin schierata sul fronte occidentale a fianco della Lancia, e la Pirelli su quello orientale come fornitrice della Toyota. Il pneumatico da tempo ormai nell'ambiente esasperato dei rally non è più solo un semplice accessorio «rotondo e nero». L'industria usa queste corse come immensi laboratori al-

l'aperto per i propri fisici e chimici, autentici stregoni delle mescole con fibra di carbonio, evlar o nylon. Formule aziendali coperte da rigido «segreto militare», impenebriabile mistero che vale migliaia di miliardi. E ieri la Lancia su un terreno con pietre taglienti come bisturi, ha montato sulle proprie Delta gomme Michelin Afs, ovvero il pneumatico dei sogni del guidatore della domenica. Non si affloscia mai, neppure dopo una disgraziata bucatina. Nulla di arcano. Il segreto è nascosto in una prodigiosa schiuma compressa all'interno del prodotto che, in caso di foratura, entra in azione garantendo una pressione costante di 1,2 atmosfere. Con un'invenzione gastronomica che sarebbe piaciuta a Pellegrino Artusi, nell'ambiente delle corse la trovata è stata subito battezzata «mousse». Se vogliono, meno invitate e meno iperglicemica di quella al cioccolato, ma de-

cisamente utile. E ieri la «mousse» inserita nel menù del team Lancia ha funzionato a dovere. Solo parziale, invece, l'assistenza sul percorso: dopo l'incidente all'elicottero che trasportava otto meccanici (il velivolo ha preso fuoco dopo essere precipitato: tutti gli occupanti illesi), la casa torinese ha deciso di rinunciare a questo tipo di supporto volante. Spiega l'ingegner Lombardi, responsabile della squadra corsa: «Volevamo il meglio e ci siamo rivolti all'Aviazione militare argentina. Se il meglio è stato un motore che si è spento in fase di atterraggio, meglio lasciar perdere...»

Classifica (dopo 14 prove speciali): 1) Biasion-Siviero (Lancia Delta integrale 16v); 2) Sainz-Moya (Toyota Celic 4) a 2'10"; 3) Soto-Del Buono (Lancia della gruppo n) a 18'14"; 4) Sthol-Kaufmann (Audi 490) a 24'27"; 5) Oreille-Roissard (Renault 5 turbo) a 25'56".

L'equitazione a Stoccolma è davvero mondiale

ARIANNA GASPARINI

■ Ti piacciono i cavalli? Vai a Stoccolma. L'austera capitale svedese sta ospitando una faraonica edizione dei Campionati mondiali d'equitazione. Dieci giorni di gare, ottocento cavalli, cavalieri di quarantacinque nazioni, una montagna di dollari spesi: questo il bilancio di un'impresa colossale che, e per la prima volta, vede raggruppate nella stessa sede tutte e sei le discipline equestri: Salto Ostacoli, Volteggio, Fondo, Dressage, Completo, Attacchi. Molte federazioni, come ad esempio la tedesca abituata ad ospitare il Mondiale di almeno una specialità equestre, hanno «mai digerito» il monopolio svedese dei Campionati. Ed è per questo - precisa Tessa Sjosted, capo ufficio-stampa del Mondiale - che è stata presa la decisione di non ripetere più un evento simile per i prossimi dodici anni. Intanto, per l'occasione, Stoccolma si è rifatta il maquillage, con il totale restauro del grande stadio olimpico, appostamente costruito per l'Olimpiade del 1912, quando gli sport equestri fecero il loro debutto ai Giochi. Questa austera costruzione in mattoni rossi sommontata ai lati da due tor-

Goodwill Games. «King Carl» si è riscattato dal ko nei cento metri vincendo il lungo Boutayeb, il nemico di Antibo, primo nei 10.000. L'Italia del basket affonda contro gli Usa

Lewis, un salto per dimenticare



Carl Lewis ancora imbattuto nel salto in lungo

Carl Lewis ha già messo in archivio la sconfitta nei 100 metri dei Goodwill Games. Il «figlio del vento» si è rifatto nel salto in lungo incamerando il 64º successo consecutivo in questa specialità. Hammou Boutayeb, il marocchino che a Oslo ha mandato all'aria il tentativo di record mondiale di Antibo, si è imposto nei 10.000. Disastrosa sconfitta della nazionale di pallacanestro opposta agli Stati Uniti.

■ SEATTLE. Sono stati un paio di giorni poco piacevoli per Carl Lewis. Battuto nei 100 metri dei Goodwill Games dal suo ex dellino Leroy Burrell, il «figlio del vento» è ritornato di colpo ai tempi delle sue sfide perdenti con il canadese Ben Johnson. La stampa sportiva è subito andata a riesumare tutte le battute a vuoto, poche per la verità, nell'eccezionale carriera del ventinovenne atleta dell'Alabama. Lewis ha dovuto ingoiare tutte, comprese alcune illusioni poco carine su una sua presunta combine con Burrell. In parole povere «King Carl» avrebbe perso apposta la gara di Seattle per far salire il prezzo delle prossime slide, a cominciare dal meeting di Zurigo. Per sua fortuna Lewis ha un

metodo infallibile per smaltire le delusioni agonistiche: il salto in lungo. E così, trascorse 48 ore dalla sconfitta nei 100, Carl si è presentato regolarmente in pedana per collezionare la sua 64ª vittoria consecutiva in questa specialità. Si è trattato però di un successo striminzito con soli quattro centimetri che hanno separato il plurio olimpionico statunitense dal secondo classificato, il connazionale Powell. Non è stata esaltante neanche la misura ottenuta da Lewis, 8 metri e 38, con l'attenuante delle sfavorevoli condizioni ambientali, pista «orata» e maltempo, che hanno già inficiato varie prestazioni di questa seconda edizione dei Goodwill Games. Il terzo posto nella prova del lungo è stato conquistato dal so-

vietico Emmyan con la misura di 8,23. Per il venticinquenne armeno un'altra tappa sulla via del ritorno ai livelli d'eccellenza del biennio 86-87. L'altro protagonista della quarta giornata di gare dell'atletica leggera è stato il marocchino Hammou Boutayeb. Dopo aver fatto praticamente fallire nel meeting di Oslo il tentativo di record del mondo di Salvatore Antibo nei 10.000 metri, il fondista africano ha pensato bene di ridarsi un'immagine positiva andando a vincere la gara di Seattle con un tempo di tutto rispetto, 27'26"43.

Brutte notizie per la pallacanestro italiana. La nazionale è stata letteralmente travolta, 76-113 il punteggio conclusivo, dagli Stati Uniti nell'ultima partita del girone di qualificazione dei Goodwill Games. Gli azzurri del ct Gamba escono così nel peggiore dei modi da questo torneo che doveva servire come allenamento per i prossimi campionati del mondo in Argentina. La squadra è stata travolta in difesa, rivelandosi del tutto inconsistente al tiro con percentuali inaccettabili: il 35% nella ripresa, addirittura il 25% nel primo tempo.

Amministrazione provinciale di Pavia

Retifica avviso preliminare di licitazione privata
Gestione degli impianti di riscaldamento (gestione di calore) delle centrali termiche funzionanti a gasolio in Pavia e provincia, in fabbricati dell'Amministrazione provinciale specificati nell'apposito capitolato per un importo a base d'asta di L. 3.514.530.000
Si precisa che le richieste di partecipazione alla selezione preliminare dovranno pervenire all'Amministrazione Provinciale di Pavia, Ufficio Appalti e Contratti - piazza Italia 2, 27100 Pavia, entro e non oltre il 10º giorno dalla pubblicazione dell'avviso sulla Gazzetta Ufficiale, anziché entro il 27 luglio 1990, come precedentemente pubblicato.
L'ASSESSORE AI LL.PP.
prof. Giancarlo Vitalli

Amministrazione provinciale di Pavia

Retifica avviso preliminare di licitazione privata
S.P. n. 201 «Stradella-Zavattarello»: lavori di sistemazione e potenziamento del tratto da km 10 più 900 al km 14 più 667, 1º progetto strectico dal km10 più 900 al km 12 più 732, per un importo a base d'asta di L. 1.888.000.000
Si precisa che le richieste di partecipazione alla selezione preliminare dovranno pervenire all'Amministrazione Provinciale di Pavia, Ufficio Appalti e Contratti - piazza Italia 2, 27100 Pavia, entro e non oltre il 10º giorno dalla pubblicazione dell'avviso sulla Gazzetta Ufficiale, anziché entro il 27 luglio 1990, come precedentemente pubblicato.
L'ASSESSORE AI LL.PP.
prof. Giancarlo Vitalli